

Ufficio Compravendite Giorgio Gaber
Via Trieste, 88 - 55041 Lido di Camaiore (LU)
C.F. 91024090465
Tel. 0584 67565
E-mail: lu83200@compravendite.it



Fare di quei rumori un qualcosa
di divertente, sapere quale ridere,
qualcuno ride, altri fanno silenzio.

Si potrebbe pensare che quelli
che fanno silenzio sono più
rispettosi, o che quelli che sghignacciano,
più tranquilli, ~~non si preoccupano~~ ^{e non si preoccupano} del rumore.

Ma
la verità è che in fondo siamo
tutti un po' turbati; ~~ma~~ ^{ma}
non in senso cattivo o negativo,
dispiaciuto o di tenercela verso
lui. Sono turbati, turbati da
diverso.

Che poi se tu vai a chiedere
a uno di noi se poi è fastidioso
o se ce vediamo diverso
informeremo i nostri discorsi: «per
~~che noi~~ ^{per noi} me siamo tutti uguali,
non ci sono differenze, e come
noi» ma è proprio qui che
si sbaglia.

Non c'è bisogno di utilizzare
le soite frasi, è vero, lui è
diverso ma questa non è
una affermazione discriminatoria,
anch'io sono diverso da lui.

Non sto dicendo fatti che lui sia
peggio di me, ma neanche mepeio,
posso essere mepeio di lui, non è
che se lo sono allora sto

andando contro i "disabili" che

Che poi, così vogliamo chiamarli?

Disabili, ed dice le termine stesso;

una persona non abile, vera perché

non abile? Magari in alcune cose

pratiche, ma per il resto in altre

può essere migliore degli altri,

io non so fare quei suoni con

la bocca, per esempio, quei rumori

"disturbatori".

Ma non pareo solo di disabilità.

Pareo di tutti, pure dei ciechi;

belli conosciamo tutti i colori;

bianco, nero, giallo, rosa... ce ne

sono tanti, come quelli delle

persone.

E no, non voglio fare il solito

discorso ~~antirazzista~~ antirazzista

e per la parità di una classica

donna dai capelli grigi scuri con

qualche macchia bianca e uno

sciameo rosso che le riveste il collo.

Voglio solo pensare, infondo

siamo tutti uguali sotto una cosa

soltanto...^P per il resto ognuno

può essere bianco, nero, giallo,

diverso, che fa rumori o che non

sente, io per esempio non sento da

un orecchio, esatto, non sapete quante

volte mi hanno chiesto se potevano

uscirmi nell'orecchio sinistro per
vedere se non sentivo per davvero
o se me lo stessi inventando.

A qualunque ve lo dico più
tarati le motivi per la quale
nono tutti uguali...

Dicevo, conosco questo ragazzo,
~~obstante~~ viene da una storia
difficile, sua mamma è brasiliana,
suo padre non l'ha mai visto,
lui è scuro, un pò sembra
una scimmia, a così lo chiamano
dopo ~~eleve~~ ~~ordini~~, quando uscì
da carcere di Carbone occidentale:
Skarma, lui era la scimmia
che ballava, ma lo ricordo
ancora.

Questo ragazzo per lo più
disse un giorno di essere
omosessuale, per lui era Anita,
tutti, tanti, molte persone turbate
dal suo essere diverso lo
prevedevano in giro con remon,
pangeo o moujapetti che
incitavano al suo modo di essere,
e pensare che ha cercato
di uccidersi.

È chiusa da affrontare, cioè
io non lo posso sapere, io non
sono lui, non sono diversa.



4

BELLA

O almeno, così credevo.

~~Questa~~ Sapere quale è la cosa più brutta? Essere tutti uguali.

E pensare che almeno di noi nel ^{qualcosa di} ~~aromatico~~ ha ~~stelle~~ ~~scoperto~~ Nike, e ragazze si fanno tutte erce ~~su~~

~~le~~ ~~acole~~ ~~colle~~ ~~pare~~ con questi capelli

eunphi, piastrolati, che tu puoi dire,

si bello, ma magari ~~quello~~ ~~arconciatura~~

uguale agli altri non è come

quella che starebbe davvero

bene sul tuo viso.

~~Ma anche~~ ~~per~~ ~~colle~~ ~~stare~~

La sigaretta elettronica; è un chiarissimo

esempio di emozione.

E non provare a dirmi che hai iniziato

perché ti piaceva, hai iniziato

perché è fipe, per quale motivo

è fipo? Perché lo fanno per altri,

se ~~colle~~ ~~crediamo~~ nessuno

fuma non lo faranno neanche tu.

La verità dietro tutti questi

discorsi è che è difficile essere

se stessi, soprattutto quando neanche

noi sappiamo chi siamo, anzi,

peggio, stiamo cercando ad essere

qualcosa che non siamo, ora come

ora, ~~perché~~ siamo ciò che vogliamo

essere, o ~~no~~ ^{ciò} che gli altri vogliono

che noi siamo.

È difficile esseri diversi, per questo
si dice che siamo "tutti uguali"
che "io sono come gli altri"

Io sto cercando di scoprire me
stessa solo, nel piccolo, nello scrivere
questo tema ~~che è proprio~~, sto
scoprendo dei lati di me stessa
come quello della scrittura,
dare titolo se siamo abili
bisogna utilizzare in qualche
modo gli insegnamenti delle
elementari, quando ci insegnano
a scrivere.

Penso che una volta che conosci
te stesso, almeno un po', sei pronto
a conoscere gli altri.

Ma per me c'è un modo per
capire se si è pronti o meno.
Guardare e' dietro e pensare,
ma in che senso?

Se io ti guardo mentre mi
parli e capisco cosa dici allora
stai tranquillo che non sto
prendendo considerazioni e
costruendo giudizi sul tuo
conto, mentre se ti guardo
e invece che ascoltarti mi
soffermo su chi potresti essere
in base a ciò che vedi
significa che sto giudicando

chi sei e non ascoltando ciò
che dici.

Lo so è difficile, da monte
è difficile da controllare,

se vedo che sopra se ne
qualche mese, per strada
che fa elemosina, e sto
Pontana, se può capire e
tutti di passare e fronte a
pette così.

Non voglio che non debbano
esistere pregiudizi, perché quelli,
come da paura, + se volta
ci aiutano a non trovarci in
situazioni di pericolo.

Dico soltanto di cambiare
il pensiero che possiamo fare
di lei, sì è vero è diversa
ma non cattiva.

~~che~~ Spesso noi vediamo il diverso
come qualcosa di sbagliato,
ma che dico spesso, sempre.

Ma in fondo come è bello
essere diversi ~~perché~~.

Immagina essere tutti uguali

(e non dico che non lo siamo ora
che stiamo andando di degenerazione
in degenerazione ~~me~~, qualcuno ancora
si distingue) sarebbe brutto, no sarebbe
noioso, il termine più appropriato

è noioso, noioso fare tutti le
stesse cose, essere uguali, come
i cani.

È bello essere diversi, è bello
cambiare, è bello vivere
pensando che sei unico.

Anche se in fondo c'è quella
~~caratteristica~~ caratteristica che dicevo
prima, quella cosa che ci accamena,
che ci fa prevalere delle
scelte, che ci fa capire, che ci
fa capire che siamo tutti umani.

Quella cosa che fermerebbe
ogni guerra, quella cosa così
astratta che è tanto concreta,
è l'unica cosa che ci rende umani,
ma soprattutto che ci rende
vivi, il pensiero.

Tutti possiamo pensare, il pensiero
è di chiunque anche se noi
non lo vediamo per persona che
si trova davanti a noi sta
pensando, non posso sapere a
cosa, ma sta pensando.

«Cognito ergo sum» penso dunque
sono, se penso ci sono, sono vivo,
è ciò che ci tiene vivi.

E se non penso più? Sono diverso?

No, sei morto.

BELLA



4

Quindi, sì, era che ha spiegato
perché non sono cinese e quindi
sono diversa da te, direi che
posso tornare al mio banco dove
ti faccio vedere il mio pensiero
scrivendo e guardando il foglio,
osservandolo poi c'è che
guarda il foglio, mentre dopo
finisce il sole tramonta e
dal fondo ~~del~~ della classe, due
banchi dopo il mio un cerchietto
cavato, fa un rumore che terrore i
pesanti ^{si} incalcati ~~da~~ sua
particolarità